LUIGI TUCCILLO
SCALISE

Federazione Italiana Giuoco Calcio
Ufficio Indagini

Dichiarazione rilasciata dal Sig. Dario GALATI, nato a Napoli, 29.01.1968, residente a [redacted]

dipendente della FIGC, in servizio presso il Comitato regionale Lazio Settore Giovanile Scolastico

al Vice Capo Ufficio indagini Maria Josè Falcicchia ed al collaboratore Pino Quartarone

Identificato con carta d'identità [redacted], rilasciata dal comune di Roma in data 8 agosto 2003.

Invitato dall' Ufficio il dichiarante , ai fini del presente procedimento, elegge proprio

domicilio in [redacted] presso lo studio dell'Avvocato Giulia GALATI,

dove chiede che gli venga comunicato qualsiasi successivo atto da parte dell' organo inquirente,

delle commissioni e corti giudicanti, anche a mezzo fax al nr. [redacted] – oppure all'indirizzo di

posta elettronica [redacted]

Il verbale viene aperto alle ore 17.00, assiste all'audizione l'Avvocato Giulia GALATI del foro di Palermo e assiste anche l'avv. Francesco Bono del foro di Palermo.

Ho iniziato a lavorare presso la CAN A e B nella stagione agonistica 1999/2000. In quella stagione venne istituito il ruolo del doppio designatore, io ero addetto alla segreteria quale persona di fiducia di PAIRETTO mentre Grazia FAZI era la persona di fiducia di BERGAMO. Appena partita la stagione si programma l'attività ed in particolare come organizzare e gestire la doppia conduzione dell'organo tecnico e l'attività della segreteria. In quella fase già si effettuavano i sorteggi con le griglie. Noi partecipavamo alle riunioni collegiali svolte dalla commissione presso il Centro di Coverciano. La commissione era composta anche da MARTINO Manfredi, in qualità di addetto ai rimborsi spese, e da Marcello NICCHI, Alessandro GUIDI, e Luigi CELLI. Durante queste collegiali noi assistevamo alla composizione delle griglie da parte di BERGAMO e PAIRETTO, preparavamo il materiale che serviva per la composizione delle griglie. Io in particolare mi occupavo della selezione delle moviola da mostrare a Coverciano per l'addestramento tecnico degli arbitri. Durante quel campionato, mi resi

conto che non vi era alcun senso tecnico nella formazione delle griglie. Per esempio alla seconda giornata di campionato si era giocata Roma – Inter , arbitrata da Domenico Messina. Durante la partita vi furono proteste per un rigore non concesso alla Roma verso la fine del primo tempo. Erano anni in cui il presidente SENSI faceva una sorta di guerra ai vertici della FIGC e della LEGA. Alla quinta giornata era in programma Fiorentina - Roma, i due designatori misero Domenico MESSINA in quella griglia, feci notare il precedente che ho citato e la non opportunità di lasciare MESSINA in quella griglia.Io avevo una certa esperienza nel settore arbitrale, venivo dalla CAN C, con PAIRETTO avevamo un rapporto tale per cui io avevo titolo a fare segnalazioni come quella sopradetta. Lo stesso confermò la presenza di MESSINA in quella griglia. In separata sede gli chiesi perché non avesse accettato il suggerimento e lui rispose: "ho degli elenchi." In quell'occasione MESSINA venne sorteggiato proprio per la partita Fiorentina – Roma che finì 1 a 3, ma nonostante questo vi furono molte proteste da parte della Roma per l'arbitraggio di Messina che espulse TOTTI e annullò un gol regolare a MONTELLA. L'espulsione di TOTTI fu molto rilevante in quanto la domenica successiva la Roma giocava contro la Juventus. I giornalisti, in particolare cito TOSATTI, sottolineò l'evidente errore fatto nella composizione della griglia arbitrale. Cominciavo a pensare che BERGAMO e PAIRETTO erano degli incompetenti oppure ragionassero secondo logiche non tecniche.

Voglio aggiungere che in quella stagione ,il giovedì ,presso la sede della CAN , di Roma in via Tevere 9, si procedeva al sorteggio dell'anticipo della serie B. A tale sorteggio, solitamente non veniva nessuno, solo a volte un addetto stampa della federazione, tale SALERNO, il più delle volte il sorteggio non c'era nel senso che il nome dell'arbitro me lo indicava telefonicamente PAIRETTO, successivamente invece me lo comunicava la FAZI. In pratica lo sceglievano. A sostegno di quanto affermo produco un comunicato stampa a mia firma con l'indicazione del nome dell'arbitro da cui si può rilevare che io non parlo di sorteggio, in quanto non intendevo sottoscrivere cose non vere, e che il fax è delle ore 12 , cioè quando in realtà il sorteggio doveva iniziare.

Il 22 ottobre vi era l'anticipo di serie B era Genoa –Sampdoria. Il giorno 21 ottobre, giovedì, non ricordo se PAIRETTO o la FAZI mi comunicarono che l'arbitro per quella partita era Livio BAZZOLI. Io chiamai BAZZOLI per comunicagli che era stato sorteggiato e lui si mise a ridere e mi disse: "quale sorteggio? Io lo sapevo già da ieri.", Io replicai che era impossibile e continuai a dare il resto della designazione, cioè i nomi dei guardalinee e del quarto ufficiale di gara.

La signora FAZI mi chiese di solidarizzare con lei e disse che i rimanenti tre componenti della commissione sportiva dovevano essere emarginati, questo perché a suo dire erano degli inutili rompiscatole. Io non accettai e replicai che la commissione è composta da cinque persone e non potevano essere estraniati.

Agli inizi di dicembre mi venne detto di inviare gli indirizzi di casa degli arbitri a due club di calcio: Lazio e Roma. Io mi rifiutai perché sapevo che vie era una norma del regolamento AIA che vietava di fare ciò ed anzi dissi a PAIRETTO che in quel modo qualsiasi società, saputo il nome dell'arbitro il venerdi, il giorno seguente poteva recapitare a casa doni , regali o altre cose.

Quel mese venne organizzata a Coverciano una cena di Natale, PAIRETTO mi avvicino e mi consegnò un foglio che gli era stato proposto dalla FAZI e da BERGAMO e mi chiese di accettarlo. La cosa non ebbe seguito perché io dopo questa cena parti per le vacanze natalizie, dovevo rientrare il 7 gennaio cosa che non avvenne perché approfittando della scadenza del mio contratto, che ritengo sarebbe stato rinnovato, trovai il pretesto per non tornare in quell'ufficio. Il giorno 8 gennaio 2000, venni chiamato dalla FAZI che avendo realizzato che non rientravo mi disse che il contratto era pronto e che dovevo solo andare a firmarlo. A quel punto mi recai presso l'AIA e parlai con il segretario, Piero SCIASCIA, al quale feci presente che accettavo il rinnovo del contratto a condizione di non rientrare all'interno della CAN. Lo stesso mi disse che anche loro non mi volevano più e quindi, dal 12 gennaio 2000, andai a lavorare presso la commissione arbitri nazionali serie D. In quel periodo venni fatto oggetto di pesanti calunnie, in particolare alla fine della stagione durante la finale di un campionato della lega dilettanti sbagliai a dare un regolamento. La partita venne ripetuta a causa di quell'errore, la cui responsabilità venne assunta da Virgino Quartuccio, commissario della CAN D. Il predetto disse di volersi assumere tale colpa per non essere riuscito a proteggermi dalle calunnie. A

Av. Giulio Gola

quel punto mi autotrasferii all'ufficio del personale, al responsabile di quell'ufficio d.ssa Felicetta ROSSITTO dissi che se non mi trasferiva dall'AIA avrei sporto una denuncia presso i Carabinieri. Sulla base di tale mia richiesta , eravamo nel luglio del 2000, venni effettivamente collocato al settore giovanile scolastico, dove vi era come Presidente Innocenzo MAZZINI. In quest'ufficio fui assegnato al centralino, dunque le mie mansioni erano di molto state svilite. Il Presidente ebbe comunque modo di apprezzare il mio lavoro, e quando venne eletto Vice Presidente Federale mi propose di seguirlo come segretario del suo ufficio. Sono rimasto in questo ufficio dal gennaio 2002 sino al 13 maggio 2005. Essendo quello di MAZZINI un incarico politico io non sono in grado di stabilire esattamente quanto di quello che vedevo o sentivo fosse lecito o non lecito. Lo stesso interloquiva quotidianamente con magistrati, politici, presidenti di società. A MAZZINI raccontai la mia storia, gli dissi che PAIRETTO e BERGAMO erano inidonei a svolgere la loro attività, che non si curavano di giovani arbitri, che erano più orientati verso le esigenze delle società che degli arbitri. MAZZINI mi disse testualmente: " il sistema è malato, dobbiamo migliorarlo dall'interno". Dopo tre anni, all'incirca ad aprile 2005, sono andato via dalla segreteria di MAZZINI. Quest'ultimo, mentre era a Firenze, mi aveva telefonato raccontandomi che aveva saputo che al 5° piano di via Allegri era in corso una riunione durante la quale il dr. Abete (Vice Presidente vicario) e il dr. Gravina (consigliere per l'attuazione delle delibere del comitato di gestione) a seguito di verifiche e riscontri delle tra le buste paghe dei dipendenti e collaboratori e l'elenco dei bonifici eseguiti dalla federazione avevano rilevato numerose discordanza degli importi. In sostanza a fronte di una busta paga di 2000 euro, vi erano corrispondenti bonifici di 4000 euro. I soldi in più venivano presi da un capitolo di bilancio falso. Di questi pagamenti in più vi era comunque una traccia nei bonifici. Io mi lamentai con MAZZINI di questa gestione di assoluto malcostume, anche perché a fronte di questi pagamenti , a cui certo non ho mai aspirato, vi erano situazioni come la mia e di altri che percepivamo poco rispetto alle responsabilità che avevamo e all'impegno richiesto dal nostro lavoro. Tra i nomi, a mero titolo di mormorazioni posso riferire quello di Grazia FAZI. Io mi adoperai con i miei colleghi per protestare con la Federazione e chiesi a MAZZINI di farsi interprete delle nostre richieste di esatto inquadramento rispetto alle mansioni svolte. Lo stesso mi disse di non poter far nulla e pertanto io decisi di andar via dalla sua segreteria. A quel punto il responsabile del personale mi collocò quale operatore presso la Corte D'Appello Federale. Mansione che io ho ritenuto una nuova retrocessione e che ho impugnato attivando un contenzioso.

ADR: non so se gli episodi dei bonifici sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria. Per quanto mi risulta vi è su tali episodi una interpellanza parlamentare.

ADR: come ho già anticipato in apertura di verbale tre giorni fa sono stato nuovamente trasferito in una sede in via Tiburtina. Nel prendere la lettera di trasferimento ho incontrato la FAZI che mi ha detto: "sei contento di quello che hai fatto succedere? Pagherai per tutto quello che hai fatto". Io replicai chiedendole se non provava vergogna a parlare ancora e lei replicò: "ride bene chi ride ultimo".

Voglio ancora aggiungere che nel 1999/2000 il sorteggio arbitrale della CAN A e B, prevedeva l'utilizzo di palline di plastica scadente, che le rendeva facilmente riconoscibili a breve distanza e tutte uguali ad una distanza superiore. Io e la FAZI preparavamo le palline inserendo all'interno di queste i nomi delle società e in altre i nomi degli arbitri. Una volta arrivati a Coverciano capitava che sia BERGAMO che PAIRETTO, nonostante noi avessimo già fatto il lavoro, procedevano a riaprire le palle e controllare i biglietti. Tutto questo, unito al fatto che le palle , come ho detto erano riconoscibili da vicino, mi può far ipotizzare, e ne ho avuto sentore ma non prove, che si potesse alterare l'esito del sorteggio o quantomeno manipolarlo.

Produco all'ufficio due documenti da me siglati, il primo composto da due fogli dal titolo "Norme e procedure", l'altro composto da tre fogli dal titolo " Comunicato nr.26".-

Il verbale viene chiuso alle ore 19.15

FLC